

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e piogghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

BACCHIGLIONE

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì o Sabato nelle ore ant.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la

AVVISO

Col 1° Gennajo 1874 il BACCHIGLIONE, continuando a pubblicarsi tre volte per settimana, aumenterà quasi del doppio il suo formato.

Ciascun numero avrà un'Appendice, nella quale saranno pubblicati Romanzi, Racconti originali dovuti a valenti penne italiane, o tradotti espressamente pel giornale dall'inglese o dal tedesco; riviste teatrali, scientifiche, critiche, bibliografie.

Il BACCHIGLIONE si è assicurata la cooperazione di chiari amici, in specie nel Veneto e Mantovano, dimodochè avrà corrispondenze, notizie ed articoli e da questi nuovi e dall'ordinaria collaborazione, che rimane, e viene anzi rinforzata da altri egregi.

L'avv. Alessandro Marin continua ad essere il direttore del giornale.

Il prezzo d'abbonamento pel nuovo anno resta stabilito in città:

all'anno	L. 10.—
al semestre	„ 5.—
al trimestre	„ 2.50
Fuori: all'anno	„ 11.50
al semestre	„ 5.75
al trimestre	„ 2.90

COLLEGIO DI S. VITO

Togliamo dalla *Provincia del Friuli*: Domenica, 14 dicembre, il Collegio di S. Vito al Tagliamento viene convocato per l'elezione del deputato politico in sostituzione dell'onorevole Moro.

Per quanto ci scrivono, la maggioranza darà il voto al comm. *Alberto Cavalletto*; mentre, come altre volte avvenne, un gruppo di elettori proporrà il prof. *Galleazzi*, che crediamo sia addetto a Roma qual segretario al Consiglio di Stato, e che per nascita appartiene al collegio.

Noi per questa elezione suppletoria non intendiamo di spendere molte parole, dacchè sembra che la lotta (ancor dubbia), più che da considerazioni di partito, sia motivata da influenze personali.

I collegii del Friuli attendono di pronunciarsi in senso politico nell'occasione non lontana delle elezioni generali, quando l'atteggiamento del ministro Minghetti o una nuova crisi indicheranno il bisogno di dare migliore indirizzo anche alla rappresentanza nazionale.

A che prò i commenti?

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulle prime avvisaglie che sono sorte alla Camera tra l'on. Sella ed il ministero Minghetti.

Già si sapeva che un gruppo di deputati aveva intenzione, dopo il ritiro dei ministri Lanza e Sella, di mettere quest'ultimo alla testa di una nuova opposizione raccolta così tra i dissidenti di destra, come nella sinistra, e ciò spiega le recenti simpatie dimostrate dall'on. Minghetti per qualcuno della sinistra.

Non vi è a meravigliarsi di tutto ciò. — È la solita storia della mania dei portafogli; la guerra civile per salire l'albero della cuccagna.

La conclusione che ogni imparziale raccoglie da tali manovre si è, che la Camera attuale è impotente, per le ambizioni dei capi-partito, ad ogni bene e che la Camera nuova non potrà condurre variazioni radicali.

Bisogna mutare il sistema di elezione — allargare la sfera del suffragio — pagare i deputati — farli eleggere, non già per collegio, ma almeno per provincia, raccogliendo la votazione in ciascun Comune — e solo allora avremo un'assemblea nazionale, che rappresenterà nei limiti del possibile il paese reale.

Il giornalismo governativo vi pensi, imperocchè senza codesti mezzi legali, ad uscire dall'attuale caos, non potrà giovare che un mezzo solo « la rivoluzione ».

Importante questione

(continuazione e fine vedi n. 144 e 147)

Il Palazzo Municipale manca di una conveniente via d'accesso; perchè, delle tre, la più naturale sarebbe il Vicolo de' Pisciatoi.

Inoltre, se questo Palazzo Municipale, malgrado l'allontanamento del Museo, fosse ancora ristretto; anzichè sull'ala dell'Angelo, perchè non lo si potrebbe estendere lungo la Via del Sale?

E ancora, non basta forse anche l'attuale sua massa di questo Palazzo, a danneggiare la maestà del Salone; senza che gliela accresciamo coll'estenderlo nella sua fronte?

Finalmente, in una piazza, nella quale fino dai primi albori il più animato movimento non arriva che al mezzogiorno, è improvvido il togliere il sole appunto del mattino; tollerato ben volentieri nei brevi bollori dell'estate, purchè riesca benefico animatore nelle stagioni temperate, e più di tutto, negli intensi rigori dell'inverno.

E per questi principali motivi pertanto neppur l'ala dell'Angelo deve venire ricostruita. Ed ecco perchè nel tipo fu essa pure appena marcata.

Demolita adunque anche questa, il Salone non avrebbe più a temere quel maggiore dannoso riscontro. L'ingresso al Municipio riuscirebbe proprio sulla piazza. Quel tratto rettangolare di fronte ad esso, che termina alla via dei Fabbri, potrebbe considerarsi, e all'evenienza ridursi, quale una speciale piazzetta del Municipio; che rispetto alla grande piazza del Salone riuscirebbe, come a Venezia quella dei Leoni rispetto alla piazza di S. Marco. E la piazza delle Erbe non verrebbe derubata di quel sole, che tanto la ravviva, principalmente allora, quando più ne abbisogna.

Ed anche questo con quali denari? Nè più, nè meno che con quelli della inutile, anzi dannosa sua ricostruzione. Su di che, pure anche qui, come nell'altro caso, a tranquillità dei contribuenti giova avvertire, che per ora intanto non se ne tratterebbe che della massima, e nulla più.

Dopo tutto questo pertanto, noi non ci appelleremo ai pavidì, cui la lena non è in grado di elevare in un orizzonte spazioso; ma ci appelleremo invece a-

gli intraprendenti, cui nessun'opera può riuscir ardua. Che se in faccia a quei compassionevoli scoraggiatori noi figuremo d'averne dette di grosse, in faccia invece a questi lodevoli mecenati — soli competenti in imprese rigeneratrici — non figuremo d'aver esposto che idee, per quanto grandiose, pure della più pratica attuazione.

Non abbiamo denari? — E tanto meglio. — Questa stessa impotenza servirà in oggi da scudo al nostro non rifabbricare. — Intanto col solo **non far niente** avremo già posta la **prima pietra**. — E passati gli attuali primi bollori d'opposizione, figli meschini d'un mal consigliato amore d'indipendenza dalla così detta pressione cittadina; anche i fautori di quelle rifabbriche, resi meglio accorti che le ostinazioni per sola dignità di posizione, e le mezze misure sono la rovina delle buone amministrazioni; non potranno neppur essi, diciamo, non applaudire al motto, che a caratteri cubitali noi avremo inciso su quella **prima pietra**:

la nessuna costruzione

la migliore costruzione

Padova 21 novembre 1873.

Alcuni Cittadini

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio comunale — Nella seduta del giorno 6 dicembre il Consiglio approvava la pianta degli impiegati del Comune.

Siccome la questione ci pare tutt'altro che semplice, così ommettiamo oggi di parlarne, riserbandoci di farlo quando avremo raccolte esatte informazioni e studiato l'argomento.

Siamo soddisfatti intanto anche pel sussidio accordato ai medici comunali dovuto all'iniziativa del cons. Pertile e speriamo che dopo questo primo passo sarà presa in considerazione la nostra proposta relativa alle pensioni dei maestri e medici.

Nella stessa seduta il Consiglio votava un sussidio da accordarsi, per una volta tanto, all'ex ispettore capo Gonella Federico, sussidio corrispondente ad un anno dello stipendio che percepiva.

Prelezione — Avremmo anche noi parlato molto volentieri della prelezione letta dall'egregio amico nostro Manfredini, docente di procedura penale presso la nostra Università, se al nostro reporter non fosse caduto di memoria, come al solito, il giorno fissato per la prelezione.

Ma rimedieremo al mal fatto appena avremo fra mani la surriferita prelezione, che ora si trova in corso di stampa: e così sfuggiremo da quegli errori in cui sono caduti altri giornali cittadini, che hanno fatto dire all'egre-

gio Manfredini quello che egli nemmeno s'era sognato e anche qualche proposito madornale che avremo cura di rilevare.

Dio ci scampi da certi bibliografi!

Palazzo di Giustizia. — La Giunta nella passata sessione ha pur avuto delle preziose confessioni! fra le altre ha dichiarato che era stato improvvido incontrare l'enorme spesa occorsa pel palazzo di Giustizia che era *fondo altrui* e dovette, come rimedio, proporre l'acquisto.

La pillola fu amara, e forse ci parerà amarissima, quando vedremo i conti relativi ai lavori assunti pelle caserme che si danno in permuta al Governo per la cessione del palazzo suddetto.

Regolamento funebre — Siamo dolentissimi che il cons. Pertile abbia aderito a rinviare in un'altra sessione la sua interpellanza relativamente all'attivazione di un regolamento funebre civile, da tanto tempo sospirato nella nostra città, e che, se non erriamo, fu già più volte chiesto anche dal cessato consigliere Carlo Maluta cui, per debito di giustizia, ci piace ricordare.

Speriamo che la Giunta vorrà tener calcolo del nostro desiderio.

Ci scrivono:

Abbiamo fatto breve cenno giorni sono della poca urbanità usata dal signor consigliere di Prefettura, delegato a presiedere la commissione di assento pei coscritti della classe 1853, e ci confortava il pensiero, che la breve esortazione non sarebbe riuscita affatto infruttuosa. Ma ahimè!

La perdita che abbiamo fatta dell'egregio cav. De Ferrari, che alla delicatezza d'animo, ed alla squisitezza dei modi coi quali sovrintendeva a quei lavori, univa un esterno pieno di gentilezza che lo rendeva benevolo con tutti, ci fu male, ma male assai ricompensata.

Assistendo a quelle sedute abbiamo ricordati i tempi del felicissimo impero austriaco; ma in quest'aura di libertà in cui viviamo, è ripugnante in un magistrato usare modi così anticostituzionali, così prepotenti, verso cittadini che attendono senza interesse alcuno alla pubblica cosa per puro sentimento nazionale, verso i segretari, che meritano un migliore trattamento, perchè tanto cooperano pel pubblico bene.

Smetta adunque signor consigliere delegato quel suo indecoroso modo di procedere, e dimenticando le idee del passato, guardi se le è possibile d'imitare nella grazia il suo predecessore, e il Prefetto, che ella rappresenta. G. S.

Revisione dei conti comunali. — Abbiamo udita la lettura del rapporto dei revisori dei conti sul bilancio comunale; è un lavoro interessante soprattutto per varie proposte di contabilità pratica che speriamo saranno attuate per far sparire il sistema

fin ora adottato delle *cifre figurative*, le quali impediscono di formarsi un esatto giudizio del bilancio.

Attendiamo la pubblicazione di questo rapporto per rilevarne con maggiore esattezza i pregi.

Passeggi pubblici — La Giunta ha dovuto riconoscere la bontà di una aspirazione tanto spesso manifestata nel nostro giornale. La nostra città manca di un pubblico passeggio, non essendo certo opportuno per tutte le stagioni il Prato della Valle e la solita passeggiata alla stazione.

Il cons. Pacchierotti in relazione della proposta affittanza degli spalti delle mura ha mostrato l'opinione, che fosse abbattuta qualche mura e ridotta a pubblico passeggio.

Speriamo che la Giunta manterrà la promessa fatta al cons. Pacchierotti.

Prestigiatori — Abbiamo assistito due sere di seguito alle rappresentazioni del sig. Cayetano: e ne fummo molto soddisfatti.

Il sig. Cayetano non deve essere confuso fra la comune dei prestigiatori. Bravissimi i pattinatori.

Teatro Garibaldi — Sabato sera la compagnia Barac recitò davanti ad un pubblico, che avrebbe potuto essere più numeroso, il nuovo proverbio del nostro concittadino A. Zardo intitolato *« Chi ha fatto il peccato faccia la penitenza. »*

Non diremo che il lavoretto del sig. Zardo sia un gioiello di gran valore, no; qualche difetto e grave oscura il pregio d'un lavoro, che però, non bisogna dimenticare, è scritto da un giovane.

Ora il pubblico, ci pare, poteva mostrarsi un po' più largo di benevolenza per un concittadino, che infin dei conti dimostra ingegno, se non robusto, gentile; studio non comune, e amore sincero dell'arte.

Il proverbio riuscì troppo lungo e poco animato; la forma non è sempre eguale a quella felicissima del Martini e del Ferrari — ma bisognava pur ricordarsi che il sig. Zardo non è, nè si crede Ferrari o Martini.

La tela del lavoro non è nuova, ma d'altronde le scene ed il dialogo sono condotti con naturalezza.

Riassumendo, noi crediamo che il lavoro del sig. Zardo otterrebbe assai maggior effetto se fosse ridotto più breve; ed in ogni modo esso rivela nell'autore un cultore serio ed intelligente di un'arte, che non è la più facile.

Epperò noi ci permettiamo d'incoraggiare francamente il sig. Zardo a perseverare in una via che lo condurrà senza dubbio a buon porto.

PROGETTO di una Vasca per nuoto in Padova

per l'ingegnere Luigi Aita

(continuazione e fine v. n. 138, 139, 140, 141, 144, 145, 147.)

Ho parlato dei mezzi di alimentazione e scarico della Vasca, del modo di disciplinare la prima, e del ripiegò felicissimo che si presenta per render assai economico il secondo.

Estrazione delle acque, ove sono

più pure ed ove il livello dei canali si mantiene il più elevato, cioè prima degli opifici, scaricarle a valle di tutti, cioè dove le acque sono basse in modo di poter vuotare perfettamente la Vasca, e far tutto ciò con la minima spesa possibile, cioè per un condotto già apparecchiato, — ecco il quesito che ho la coscienza di aver completamente risolto.

Ultimato così l'onorevole incarico avuto, e messa in termini una questione che preoccupa la città, non posso a meno, sig. Sindaco, di cogliere l'occasione, ritornando a quanto mi sono permesso dire nell'esordire, di toccare a quella meno visibile, meno appariscente, ma non perciò meno vitale, che riguarda lo stato del nostro sottosuolo.

È urgente che anche per questo qualche cosa si faccia, e sia almeno posta in termini la questione.

Si parla di una generosa condotta d'acque potabili, di fontane ecc. e non ancora abbiamo apparecchiati i mezzi di scolare quelle di pioggia, mentre impregnate di avvanzi organici, vegetali, da escrementi di fogne, lavandini, letamai ecc. per nove decimi vengono assorbite dal sottosuolo e distribuite a deleterio letto della città. I lavori fatti in tale ramo in queste ultime epoche, dettati da quella ristrettezza di mezzi proveniente dal volere con ordinarie risorse tutto abbracciare, determinarono sentitissimo e marcatisimo deterioramento, al quale è urgente metter un arresto.

Poi abbiamo il miglioramento dell'attuale Idroforo del quale, pur troppo stante l'opportunità che offre, molte migliaia di persone, scienti ed inscienti, si servono per bere: questo si può fare con non grave spesa.

Poi abbiamo la questione della fornitura d'acqua potabile e da bilanciare fra le varie soluzioni che presenta quale sia la migliore; io ne vedo quattro, di una delle quali, che crederei la più immediata, non intesi ancora far cenno.

Poi la questione del Cimitero e del mezzo di correggere le condizioni geologiche - altimetriche del suolo, cosa questa possibilissima senza straordinario dispendio.

Su tutto ciò, se il tempo non mi facesse difetto, vorrei esporre il mio pensiero ed il risultato di qualche studio fatto, ben fortunato se le soluzioni potessero essere così felici ed evidenti, come questa del Bagno.

In ogni caso è mio convincimento che per toglierei dal vago in cui oggi ci troviamo, e render serie le discussioni, ci vogliono dei progetti almeno generali, ma concreti, perché fino a tanto che si parlerà, che si scriveranno articoli, fino a che si faranno interpellanze, fino a che si attenderà che una Commissione si occupi, credo che non arriveremo neppure a conoscere a qual somma montino le nostre esigenze.

E tutte queste cose mi sono permesso dire, perché so la V. S. pienamente, più che altri, compenetrata dei bisogni che presenta la città nostra, ed anche per spogliarmi di una responsabilità gravissima verso i miei concittadini; causata da un equivoco in cui cadde un nostro giornale, ripetuto da altri, che mi fece membro di una commissione comunale nomi-

nata per la soluzione delle questioni che ho fin qui toccate, mentre io so di non averne mai fatto parte, nè lo vorrei, perchè non credo che il lavoro di una commissione possa in tali argomenti dare risultati.

Pregando di essere iscusato, colgo l'occasione, sig. Sindaco, per segnarmi, coi sensi della più sentita stima,

devotiss. L. Aita

CRONACA DEL VENETO

(Nostra corrispondenza)

Venezia 7/12/73

La profezia del *Bacchiglione* sul nostro terzo collegio va avverandosi: i nomi che fin qui sono messi innanzi rivaleggiano per inconcludenza. L'associazione di pubblica utilità, raccolta ieri sera, raggiunse il numero lusinghiero di 17 soci. Ciò basta a darvi un'idea della serietà con la quale il paese è disposto a prendere la prossima elezione. Togliete dal numero fatale i sei od otto che erano là per dovere, come i membri del seggio presidenziale, i direttori di giornali ecc., e ditemi quanti sono gli *originali* che, nel sistema odierno, attribuiscono importanza alla convocazione di un collegio! Nessuna meraviglia pertanto se il criterio elettorale si fuorvia impunemente, e se i nomi più *inani* (ho studiato una parola moderata) si fanno strada. In verità il *Rinnovamento* e la *Stampa* — che sono un tutto solo — non hanno mestieri di cercarli i nomi *inani* fra gli amici del *Bacchiglione*. C'è l'imbarazzo della scelta in mezzo alle file del loro partito!

Senza ridirli uno per uno, i candidati che si ripetono con maggiore insistenza fino ad oggi sono: *Gogola*, lo stesso che non è riuscito in confronto di Bembo, e che non ha potuto diventare neanche consigliere comunale, tanto è sconosciuto a Venezia! *Saint Bon*, ministro della marina, due titoli per essere ben accetto fra queste lagune, dove sempre si crede che il potere legislativo sia una parte dell'esecutivo, e dove gli elettori devono essere lieti di avere negli altri due collegi altri due militari: sulla letizia gli ufficiali del 48-49 informino! *Papadopoli*, perchè è ricco e sulla sua ricchezza non c'è da disputare. *Paulovich* perchè è paolotto, e sul suo paolottismo non c'è da temere. *Deodati*, uomo d'ordine, ma impossibile in un collegio dove gli israeliti sono in maggioranza. *Ferracini*, buon patriotta, ma temo meno conosciuto del Gogola.

Ed altri ancora, come l'eterno C. P., il *Fornoni*, il *Ruffini*; ma sono paloni di saggio, non candidature affermate.

Vedete dunque che se le cose procedono di codesta maniera, la settimana ventura voi potrete ricordare a fronte alta la vostra profezia: poichè, a parte l'onestà e i pregi di ciascuno dei nominati, non v'ha un uomo fra essi il quale accoppi i tre requisiti voluti: reputazione patriottica, attitudini parlamentari, conoscenza del paese. Il Deodati stesso, che è certamente il migliore ingegno fra i preconizzati, politicamente parlando è un non senso, imperocchè se i suoi istinti e le sue opere appaiono consortesche, le opinioni ch'egli manifesta sono allora così scapigliate da sembrare già-

cobine a Cavallotti. Nessun partito può vantarlo per suo. E in ogni caso non è amico di chi attacca il *Bacchiglione*.

TREVISO — Scrive la *Gazzetta di Treviso*, che il Consiglio Provinciale di Belluno nella seduta del 5 corr. approvò il convegno preliminarmente firmato a Venezia dai rappresentanti di quella provincia coll'Amilhou, decretando, per di più, che s'è compilato un progetto per estendere ulteriormente quella linea verso il confine sino a Perarolo.

Il sig. Amilhou, avutane comunicazione, dichiarava di approvare.

ESTE — Dall'*Euganeo* togliamo il seguente brano sullo scoprimento della tomba del Petrarca:

Saziata la prima curiosità, la Giunta Municipale autorizzò l'illustre Canestrini a procedere alle sue ricerche antropologiche, le quali formavano lo scopo della solenne cerimonia.

Il filosofo naturalista dichiarò subito, che sarebbe stato oltremodo difficile un esame regolare e completo, atteso che al primo contatto dell'aria, si il cranio, come le altre ossa manifestavano alcune irregolari crepature, segno indubbio d'imminente sfacelo.

Infatti appena lo scheletro colla tavola sopra la quale era riposto venne alzato, levato dalla tomba e con molta diligenza collocato sopra il tavolone preparato nel cortile per le osservazioni, le screpolature avvertite dapprincipio si allargarono ed ecco le parti del cranio separarsi, alcune frangersi, come l'occipite ed il parietale sinistro.

Fu l'estrema diligenza del manipolatore che serbò quasi intatta la porzione anteriore frontale e tutta la porzione parietale occipitale destra.

Il disegnatore Belzoni, il fotografo Breda, il modellatore Sanavio, accorsi con premura e con disinteresse ad illustrare lo studio di cotanta spoglia, dovettero, per la impossibilità di usare i mezzi delle arti loro, cedere interamente il posto al professore di anatomia.

Ma, haimè! prima del professore di anatomia, il tempo aveva fatto e con zelo soverchio la propria parte, laonde, nell'ora in cui scriviamo, vi è grande timore di raggiungere l'intento desiderato.

ULTIME NOTIZIE

ROMA 8. — Nigra torna ambasciatore a Parigi. La Camera, nella seduta del giorno 8, continuò la discussione sullo stato di prima previsione della spesa del ministero della marina. *Sandri* rilevò le dissonanze che esistono fra le dichiarazioni di Minghetti e quelle del ministro della marina. *Perrone* dice che non s'attende alcun vantaggio dal piano organico materiale proposto. *D'Amico* fa un lungo discorso per dimostrare l'urgenza e la necessità di cambiare il naviglio.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

OCCASIONE FAVOREVOLE

per vestirsi bene e con pochissima spesa

Ai conoscitori delle merci e a quelli che non credono al buon mercato**A V V I S O**

Sotto i Portici di S. Clemente N. 221, rimpetto alla Farmacia del Pozzo d'Oro
col giorno di Martedì 4 corr. verra aperta una vendita di **STOFFE** grevissime e ed
buonissima qualità, a prezzi inusitati e tali da non presentarsi mai più un'occasione
si favorevole per godere simili vantaggi.

VENDITA STRAORDINARIA

Stoffe per Vestiti

al Braccio

di bella apparenza

da uomo

e buonissima

GREVISSIME**L. 2.50****QUALITÀ'***Sotto i Portici di S. Clemente N. 221 rimpetto alla Farmacia del Pozzo d'Oro***Unica traduzione autorizzata in Italia.****L'ATMOSFERA****descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMARION***Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.*

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgono ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e de' rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molle astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistò bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di **100** dispense con **200** e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a **50** dispense: L. **5**, all'intera opera: L. **10**; una dispensa separata: Cent. **10**. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori **Fratelli Simonetti**, Milano, Via Pentano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

FERNET-BRANCA**Brevettato dal R. Governo****dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisca altro, dica prezzo. Sindaco **Magnati**.
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericum in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludevano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. **Mengozi**, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Mengozi, Pietro

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco **M. Fazioli**.

Prezzo alla bottiglia da litro L. **3.50** — Bottiglia da Boccale L. **3**. — Alla mezza bottiglia L. **1.50** — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE**presso G. T. Meyer****Santa Maria Novella - Firenze**

Questi prodotti consistono in Flanelle leggiere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camiciole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedii furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artrite, tossi, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

Incaricati dello smercio

A. PADOVA pei medicinali presso la farmacia **BEGGIATO** allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. **F. GONELLA**, unico depositario, presso il negozio **PAOLO BUSINARI**.

A ROMA farmacia **SIMIMBERGHI**. — A PISA farmacie **ROSSINI** e **CARRAI**.Padova, Tip. **Crescini**.